

MISURA 20 - ASSISTENZA TECNICA

SCHEDA TECNICA RIFORMA PAC ORTOFRUTTA

Roma, ottobre 2020

Preambolo

La scheda tecnica per l'ortofrutta ricalca quella preparata per l'olio di oliva. La prima parte è dedicata all'analisi delle proposte della Commissione Ue sulla PAC post 2020 e delle posizioni maturate in seno alle altre due Istituzioni comunitarie responsabili delle scelte politiche. Si procede poi ad una descrizione delle principali caratteristiche economiche e strutturali del settore che culmina con una sintetica analisi SWOT.

L'esperienza condotta per i due settori di fondamentale importanza per l'agricoltura regionale, ha consentito di portare in evidenza un particolare che si ritiene sfugga all'impostazione standard definita per l'analisi preparatoria della programmazione degli interventi della PAC.

Secondo l'opinione di chi scrive questo rapporto, l'approfondimento sulle singole filiere sembra fornire indicazioni che paiono più solide, originali e utili rispetto alla classica impostazione di tipo orizzontale, dove si privilegia una analisi per obiettivi generali e specifici.

I comparti produttivi più rappresentati nell'agricoltura regionale e con il maggiore peso in termini di occupazione del suolo (l'olivicoltura) e di massa critica economica (l'ortofrutta), sono i protagonisti oggi e presumibilmente lo saranno anche nel futuro.

La politica agricola e, in particolare, quella per lo sviluppo rurale hanno l'ambizione di perseguire finalità di tipo trasversale (la sostenibilità, la vitalità delle aree rurali, la lotta al cambiamento climatico, la modernizzazione del settore), ma non dovrebbero trascurare quelle di tipo settoriale (la competitività delle singole filiere, lo sviluppo delle imprese, l'evoluzione virtuosa ed il miglioramento delle prestazioni dei sistemi produttivi locali).

Il processo di definizione della politica agricola post 2020 che intenda mirare al rafforzamento della presenza delle imprese sul territorio ed accompagnarle verso un percorso di crescita e di adattamento al contesto esterno potrebbe giovare di un approccio analitico che prenda in considerazione le singole filiere produttive distinte a livello regionale (oltre alle due menzionate, bisognerebbe includere anche alcuni segmenti della zootecnia).

Un approccio di questo tipo produrrebbe diversi vantaggi:

- Consentirebbe di cogliere le esigenze specifiche settoriali che altrimenti rimarrebbero occultate da una analisi di tipo tradizionale;
- Permetterebbe di definire interventi di politica agraria meglio orientati rispetto alle esigenze dei sistemi agricoli territoriali;
- Giustificerebbe scelte politiche selettive e mirate, rispetto ad approcci di tipo generico che portano verso strumenti di sostegno applicati in maniera poco o affatto discriminante all'intero sistema agricolo, utilizzando, peraltro, criteri di selezione deboli;
- Aumenterebbe l'efficacia, l'efficienza e l'impatto della politica agraria, indirizzando le sempre più preziose risorse verso i settori ed i territori con i maggiori fabbisogni.

Un esempio scaturito durante la fase di preparazione del rapporto ortofrutta è utile per illustrare meglio la tesi che si intende evidenziare.

L'analisi del settore ortofrutticolo è stata eseguita non solo attraverso la ricognizione e l'interpretazione dei dati statistici, talvolta eccessivamente aridi e avari in termini di informazioni restituite, ma anche con la consultazione diretta di qualche esperto con conoscenze specifiche del settore.

Grazie a tale approccio sono scaturiti alcuni fenomeni che sarebbero rimasti nascosti, come le difficoltà competitive della produzione di kiwi laziale che sta perdendo colpi nei confronti di concorrenti più dinamici ed innovativi come i greci. Questo problema si aggiunge alla ben nota minaccia della moria del kiwi e ad altri elementi di debolezza che andrebbero affrontati con interventi di politica agraria mirati ed originali.

Una possibile risposta potrebbe essere quella di predisporre un invito a presentare proposte ai sensi della sottomisura 4.1, durante il periodo transitorio biennale, riservato solo ai comparti produttivi importanti e con qualche criticità come lo è in questa fase quello del kiwi.

Oltre ai vantaggi prima elencati, ci sarebbe anche il non trascurabile beneficio che l'attuazione di un intervento mirato e circoscritto dal punto di vista settoriale e geografico genera un effetto favorevole per i diretti destinatari finali, per i relativi consulenti e per gli istruttori regionali.

Peraltro, un'operazione di questo tipo potrebbe essere declinata non solo verso la competitività (rinnovo impianti produttivi), ma pure a vantaggio della sostenibilità ambientale, della resilienza delle imprese, della lotta alle fitopatie, della migliore organizzazione del settore.

Premessa

Nel corso della riunione tenuta con i dirigenti e funzionari della Regione Lazio responsabili delle politiche settoriali per l'ortofrutta, è emersa la necessità di eseguire un aggiornamento sull'evoluzione del dibattito a livello europeo e nazionale per quanto riguarda gli orientamenti della PAC post 2020 ed un approfondimento sulle caratteristiche ed il funzionamento del settore a livello regionale.

In ottemperanza a tali esigenze, il presente documento tratta i seguenti argomenti:

- il quadro della situazione e lo stato dell'arte del processo decisionale in corso a livello comunitario per quanto riguarda l'assetto futuro delle politiche di sostegno settoriali per l'ortofrutta, tenendo conto delle iniziali proposte della Commissione, della posizione comune raggiunta a fine ottobre 2020 in seno al Consiglio dei ministri, degli emendamenti votati nella plenaria del Parlamento europeo il 23 ottobre 2020 e, infine, degli orientamenti a livello nazionale;
- la ricognizione dei principali dati economici, strutturali ed organizzativi della filiera ortofrutta nel Lazio, da utilizzare come base di partenza per l'analisi di contesto e per l'individuazione e gerarchizzazione dei fabbisogni. Eventuali ulteriori specifici approfondimenti sul ruolo economico del settore ortofrutticolo regionale potranno essere eseguiti a richiesta.

Il contenuto della proposta della Commissione Ue

Le proposte della Commissione europea per il settore ortofrutticolo del mese di giugno 2018 hanno la particolarità di mantenere ferma la politica di sostegno oggi in vigore e normata dal regolamento 1308/2013, introducendo solo alcune limitate modifiche ed integrazioni.

In particolare, non cambia il sistema di finanziamento e quindi non ci saranno massimali nazionali, ma l'Unione europea continuerà a finanziare i programmi operativi delle OP e delle AOP riconosciute, senza limitazioni, alla sola condizione che siano rispettate le disposizioni stabilite a livello comunitario e nazionale.

Invece, per quanto riguarda il funzionamento del regime di aiuto è previsto qualche cambiamento che può essere così descritto:

1. L'intervento settoriale per il settore ortofrutticolo non è più incluso nell'ambito della organizzazione comune di mercato (ocm unica), ma è compreso nel regolamento sui piani strategici della PAC, insieme al regime dei pagamenti diretti ed alla politica di sviluppo rurale.
2. Il nuovo modello di attuazione si applica anche al settore ortofrutticolo. Pertanto, i regolamenti comunitari si limitano a stabilire i requisiti minimi in termini di architettura dell'intervento settoriale, in modo da garantire parità di condizioni nel mercato interno ed evitare che si verifichino fenomeni di concorrenza sleale e distorsioni nella competizione tra operatori di differenti Paesi.
3. In particolare, il regolamento comunitario individua un elenco di obiettivi che dovrebbero essere perseguiti ed una lista di interventi da realizzare per il loro conseguimento. Spetta allo Stato membro il compito di definire gli indirizzi da attuare, i traguardi da raggiungere e le modalità di applicazione, scegliendo gli obiettivi e gli interventi che più si adattano ai propri fabbisogni e fornendo in tal modo le linee guida sulle quali si innesta l'attività di programmazione e gestione delle OP e delle AOP. L'unico obbligo è quello di perseguire gli obiettivi ambientale e climatico ed attivare i relativi interventi.

4. La conseguenza dell'approccio del new delivery model si manifesta attraverso la semplificazione delle norme comunitarie relative al settore. Queste si limitano a soli 6 articoli nel regolamento di base. Inoltre, i poteri delegati alla Commissione sono circoscritti ad appena tre aspetti: la garanzia del corretto funzionamento degli interventi, la base per il calcolo dell'aiuto dell'Unione ed il livello massimo degli aiuti per i ritiri dal mercato. Il contenuto dei 6 articoli dedicati agli interventi settoriali per l'ortofrutta nel regolamento di base è riportato e descritto nella tabella 1; mentre la lista completa degli obiettivi e degli interventi è acclusa nella tabella 2.
5. Le scelte sull'intervento settoriale nel settore dell'ortofrutta sono eseguite nell'ambito del piano strategico della PAC. Nel compiere tale operazione, lo Stato membro è tenuto a contribuire al conseguimento di una parte o della totalità degli obiettivi generali e specifici del PAC fissati dal regolamento sui piani strategici e garantirne la coerenza della politica per l'ortofrutta con gli altri interventi (pagamenti diretti, sviluppo rurale e altri interventi settoriali). Nel definire le scelte politiche per l'ortofrutta all'interno del piano strategico della PAC, lo Stato membro seleziona gli obiettivi che intende perseguire e gli interventi che possono essere implementati. Le OP e le AOP pianificano e sviluppano la loro attività sulla base delle scelte compiute a livello nazionale e specificate nel piano strategico della PAC che includerà anche l'attuale documento di programmazione settoriale conosciuto come "Strategia nazionale".

Come detto, la proposta che la Commissione Ue riserva al settore dell'ortofrutta si muove nel segno della continuità rispetto alla situazione vigente, con alcuni cambiamenti di importanza circoscritta. Certamente, la novità principale è rappresentata dal new delivery model, dai margini di manovra che questo nuovo approccio consente ai singoli Paesi membri e da come tale innovazione sarà implementata ed interpretata in Italia.

Sotto tale profilo, è necessario sapere cogliere le novità, evitando di affrontare il post 2020 tramite una pura e semplice riproposizione dei meccanismi sperimentati, attuati e rodati in precedenza.

In realtà, la pianificazione strategica unitaria e pluriennale dell'intera PAC dovrebbe contribuire a scongiurare tale pericolo.

Le scelte nazionali in materia di politiche di sostegno per il settore ortofrutticolo devono essere definite nel più ampio contesto della pianificazione strategica nazionale, tenendo conto di tutte le categorie di intervento e dei diversi dispositivi della PAC.

In altre parole, il capitolo sulle scelte settoriali deve essere coerente con le decisioni in materia di condizionalità rafforzata, pagamenti diretti (ad esempio gli aiuti accoppiati), sviluppo rurale, interventi per altri settori.

Inoltre, non andrebbe sottovalutata la necessità di anteporre alle decisioni politiche, l'analisi di contesto, la SWOT, la gerarchizzazione dei fabbisogni e l'identificazione chiara e misurabile degli obiettivi e dei risultati da raggiungere, con traguardi intermedi e finali.

Tra le altre novità contenute nella proposta della Commissione Ue e degne di essere menzionate si riportano le seguenti (si vedano pure le tabelle 1 e 2):

- È previsto il rafforzamento degli obiettivi e dei relativi interventi in campo ambientale e climatico, con l'incremento dal 10 al 20% della spesa minima del programma operativo da destinare a tali finalità e la formulazione più accurata ed estesa degli obiettivi e degli interventi. In particolare, l'obiettivo della mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici è nuovo.
- Cresce l'attenzione verso la ricerca e lo sviluppo di metodi di produzione sostenibili, le tecniche per la resistenza ai parassiti e l'innovazione. A tale fine è formulato uno specifico nuovo obiettivo, collegato ai relativi interventi. La Commissione Ue propone che almeno il 5% della spesa dei programmi operativi sia impiegata per attività di ricerca e innovazione.
- Si propone l'inserimento di un nuovo obiettivo che consiste nell'incremento del consumo dei prodotti del settore ortofrutticolo, freschi o trasformati, tramite interventi nel campo della promozione e comunicazione, comprese azioni e attività volte alla diversificazione e al

consolidamento dei mercati ortofrutticoli nonché a informare circa i vantaggi del consumo di frutta e verdura per la salute.

- Tra gli investimenti considerati ammissibili ai finanziamenti pubblici, sono inclusi anche le immobilizzazioni materiali e immateriali, mirate in particolare sul risparmio di acqua, sul risparmio energetico, sugli imballaggi ecologici e sulla riduzione dei rifiuti (articolo 43, paragrafo 1, lettera a).
- Il valore della produzione commercializzata (VPC) rimane la variabile di riferimento per l'assegnazione delle risorse a favore delle OP e delle AOP, con il riconoscimento di incentivi supplementari a favore di quelle transnazionali. Inoltre, è proposto l'aumento del tasso di cofinanziamento rispetto alla spesa totale del programma operativo, nel caso l'importo eccedente sia utilizzato per alcuni interventi giudicati virtuosi e sono riviste le aliquote di aiuto rispetto all'entità del fondo di esercizio in determinate circostanze.
- La durata del programma operativo delle OP e delle AOP può andare da un minimo di 3 anni ad un massimo di 7 anni. Le norme vigenti non vanno oltre le 5 annualità.
- Il numero di interventi che è possibile attivare per la prevenzione e la gestione delle crisi è aumentato in modo significativo rispetto alle disposizioni oggi vigenti.

Posizione comune del Consiglio Ue (ottobre 2020)

La posizione comune sulla riforma della PAC con la lista degli emendamenti approvata nel corso del Consiglio dei Ministri agricoli del 20 e 21 ottobre 2020, dopo una fase di dibattito durata quasi due anni e mezzo che ha coinvolto i diversi gruppi di lavoro, sia tecnici che politici, conferma l'impostazione della riforma prospettata dall'esecutivo comunitario, apportando alcune modifiche che sono dettagliatamente indicate nella tabella 3.

Da segnalare la proposta di prevedere una unica lista di obiettivi e di interventi valida per tutti i settori per i quali è previsto l'intervento delle OP ed AOP (ortofrutta, olio di oliva, luppolo, altri settori). Dalle due liste occorre partire per la predisposizione di programmi operativi.

Inoltre, si propone di premiare con un supplemento di aiuto comunitario le OP e le AOP che superano un minimo di spesa per obiettivi di tipo ambientale, climatico e per la ricerca. Un incentivo è riconosciuto anche a quelle che utilizzano i fondi supplementari per finalità considerate virtuose.

Il Consiglio ha preparato un emendamento che elimina la regola di allocare a favore della ricerca almeno il 5% della spesa dei programmi operativi.

Infine, c'è da segnalare l'emendamento in base al quale la rendicontazione, il monitoraggio e la valutazione delle performance devono essere realizzate a livello di ogni singolo programma operativo e non a livello nazionale.

Posizione negoziale del Parlamento Ue (ottobre 2020)

Il 23 ottobre 2020, dopo una maratona durata alcuni giorni, il Parlamento europeo ha discusso ed approvato gli emendamenti alle proposte legislative sulla riforma della PAC, grazie ai quali è possibile avviare il negoziato trilaterale con la Commissione e con il Consiglio per l'approvazione definitiva del pacchetto della riforma post 2020.

Buona parte degli emendamenti approvati in plenaria provengono dal lavoro svolto nell'ambito della Commissione agricoltura e sviluppo rurale (COMAGRI), la quale, ad inizio aprile 2019, aveva votato una propria relazione.

Dopo le elezioni europee dello scorso anno e l'insediamento del nuovo Parlamento, si è subito ripreso l'esame del pacchetto legislativo, partendo dalla relazione di aprile 2019 e dando la possibilità ai singoli parlamentari di presentare nuovi emendamenti, ma su un numero circoscritto di argomenti.

Il lavoro in COMAGRI è stato però difficoltoso, anche per i contrasti sorti con la Commissione ambiente (ENVI), la quale è chiamata a partecipare al processo di approvazione delle proposte in materia agricola.

Per sbloccare la situazione ed accelerare i tempi, si è deciso di evitare un ulteriore voto in sede di Commissioni parlamentari, di sancire un accordo politico tra i principali gruppi politici che hanno la maggioranza parlamentare (popolari, socialisti e liberali) e portare il dossier direttamente in plenaria. Gli emendamenti approvati e che ora costituiscono la base negoziale della delegazione del Parlamento Ue ai triloghi riguardano anche il sistema degli interventi settoriali per l'ortofrutta (si veda la tabella 3).

Non è il caso di entrare nel merito, per la semplice ragione che non ci sono modifiche sostanziali ed è confermata l'impostazione originale data dalla Commissione europea. L'impressione è che la posizione del Parlamento ricalchi quella dei ministri agricoli, con una più accentuata sensibilità nei confronti dei temi dell'ambiente, della mitigazione del cambiamento climatico, degli interventi per la prevenzione e gestione del rischio.

Il settore ortofrutticolo nel Lazio in rapporto alla realtà nazionale

Il Lazio è una regione forte per quanto riguarda il sistema ortofrutticoli che presenta due ben distinti poli: quello viterbese specializzato verso le nocciole e quello dell'agro Pontino orientato alla orticoltura (area Fondi) ed alla frutticoltura, con particolare riferimento al kiwi (agro romano e Pontino).

Gli ettari coltivati a frutta ed ortaggi sono 71.064, pari all'11,4% della SAU totale regionale. Il valore della produzione ortofrutticola laziale supera il miliardo di euro, rappresentando il 36,5% del totale della PLV regionale.

Il Censimento del 2010 ha determinato che sono attive nel settore 23.588 imprese agricole. Pertanto, una azienda su quattro nel Lazio produce ortaggi e frutta (tabella 4).

Le tabelle 5 e 6 indicano quali sono le principali produzioni orticole e frutticole regionali, riportando i dati sul valore della produzione e sulla posizione relativa del Lazio nei confronti dell'Italia nel complesso e delle altre regioni leader a livello nazionale.

Sono tre i prodotti ortofrutticoli per i quali il Lazio occupa la posizione di primo produttore italiano e sono:

- Le zucchine che sviluppano un fatturato annuo di 173 milioni di euro, corrispondente al 34% dell'intera produzione nazionale. La Sicilia segue al secondo posto, ma con una produzione che è meno della metà rispetto a quella laziale.
- Il nocciolo con 93 milioni di euro di PLV e con una quota del 34% rispetto al totale nazionale. Al secondo posto segue la Campania con 93 milioni. Tale comparto risulta in crescita negli ultimi anni a livello nazionale, per effetto della volontà da parte di alcuni gruppi industriali di incentivare la produzione interna ed offrire ai potenziali coltivatori contratti di filiera pluriennali.
- Il kiwi con una PLV di 139 milioni di euro, pari al 39% del totale nazionale. Al secondo posto si colloca il Piemonte con 48 milioni. Il settore vive una fase di incertezza per effetto dell'imperversare di una fitopatia piuttosto aggressiva, della quale non si conoscono metodi di lotta efficaci e per alcuni irrisolti problemi di competitività rispetto ai concorrenti più attivi. Qualche operatore del settore interpellato ha dichiarato che alla base c'è una certa obsolescenza degli impianti produttivi ed una organizzazione dei produttori non del tutto efficace.

Ci sono produzioni orticole di minore importanza, come le rape ed i ravanelli prodotte in elevati volumi in regione che alimentano interessanti correnti di esportazione.

Nel complesso, con una quota dell'8% in termini di valore della produzione, il Lazio è il quinto polo nazionale per la produzione di ortaggi e frutta, essendo preceduto solo dalla Sicilia la Puglia, la Campania e l'Emilia Romagna.

Il livello di aggregazione economica e di organizzazione del sistema ortofrutticolo regionale è soddisfacente, ma si avverte la necessità di un miglioramento della funzionalità e della capacità di

risposta fornita dalle organizzazioni esistenti, non tutte in grado di raggiungere un livello adeguato in termini di prestazioni.

Il più recente elenco del Mipaaf elenca 310 OP ed AOP riconosciute, di cui 38 localizzate nel Lazio: 25 a Latina, 10 a Viterbo ed 1 a Roma. Il valore della produzione commercializzata ammonta a 515 milioni di euro (media 2016-208), corrispondente al 58% del totale. La propensione verso l'aggregazione economica dei produttori laziali è di poco superiore al dato medio nazionale che è del 57%.

Tabella 1) I 6 articoli del regolamento sui piani strategici della PAC che riguardano gli interventi settoriali dell'ortofrutta

Numero e titolo dell'articolo	Contenuto	Annotazioni
<p>Articolo 42 <i>Obiettivi nel settore dei prodotti ortofrutticoli</i></p>	<p>Sono indicati obiettivi quasi tutti previsti nel regolamento vigente. I 6 obiettivi riguardano:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Pianificazione della produzione, ottimizzazione dei costi e stabilizzazione di prezzi e redditi; 2. Concentrazione dell'offerta e immissione sul mercato dei prodotti; 3. Ricerca e sviluppo per la sostenibilità, la resilienza e la competitività (nuovo); 4. Sviluppo di metodi di produzione e pratiche colturali ecocompatibili e sostenibili; 5. Contributo alla mitigazione ed all'adattamento ai cambiamenti climatici (nuovo); 6. Incremento del valore commerciale dei prodotti e della qualità; 7. Promozione e commercializzazione dei prodotti; 8. Incremento del consumo dei prodotti (nuovo); 9. Prevenzione e gestione delle crisi 	<p>Sono stati inseriti 3 nuovi obiettivi: la ricerca, l'incremento del consumo e la mitigazione dei cambiamenti climatici. Inoltre, i 6 obiettivi previsti nella PAC vigente sono esplicitati in maniera più dettagliata</p>
<p>Articolo 43 <i>Tipi di interventi nel settore dei prodotti ortofrutticoli</i></p>	<p>La proposta di regolamento della Commissione individua 27 tipologie di interventi, ripartiti in due categorie:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 16 fanno riferimento agli obiettivi da 1 a 8 (tutti escluso prevenzione e gestione rischi); • 11 riguardano l'obiettivo della prevenzione e della gestione dei rischi. <p>L'elenco completo degli interventi proposti dalla Commissione Ue è riportato nella tabella 2</p>	<p>Le regole oggi vigenti prevedono le misure, al posto degli interventi. In particolare, l'articolo 33 del regolamento 1308/2013 prevede 8 misure per la prevenzione e gestione delle crisi e l'articolo 2 del regolamento delegato 2017/891 individua 7 misure per gli altri obiettivi</p>
<p>Articolo 44 <i>Programmi operativi</i></p>	<p>I Po hanno una durata minima di 3 anni e massima di 7 e devono obbligatoriamente perseguire i due obiettivi ambientale e climatico ed almeno altri due obiettivi indicati nell'articolo 42. Almeno il 20% della spesa prevista nei PO deve essere destinata al perseguimento dei due obiettivi ambientale e climatico (attualmente è il 10%).</p> <p>Almeno il 5% della spesa prevista dai PO deve essere dedicata agli interventi collegato con l'obiettivo della ricerca (nuovo).</p> <p>La spesa per gli interventi dei ritiri dal mercato, della raccolta verde e della mancata raccolta non supera 1/3 della spesa per i PO. Oggi tale limite si applica a tutte le misure di prevenzione e gestione delle crisi.</p>	<p>Le novità riguardano l'incremento al 20% della spesa prevista per gli obiettivi ambientale e climatico, l'aliquota minima del 5% per la spesa in attività di ricerca e la limitazione del 30% della spesa applicata solo a 3 degli 11 interventi di prevenzione e gestione delle crisi</p>
<p>Articolo 45 <i>Fondi di esercizio</i></p>	<p>Non ci sono apprezzabili differenze rispetto alle regole vigenti oggi</p>	
<p>Articolo 46 <i>Aiuto finanziario dell'Unione per il settore ortofrutticolo</i></p>	<p>Stabilite tre aliquote massime di aiuto finanziario Ue:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 4,1% della VPC per le OP; • 4,5% della VPC per le AOP; • 5% della VPC per le OP e le AOP transnazionali <p>Consentiti incremento delle 3 aliquote di aiuto dell'Unione europea dello 0,5%, alla condizione che la parte eccedente l'aliquota di base sia utilizzata per interventi legati agli obiettivi di ricerca, ambientale, climatico, promozione, incremento consumo, prevenzione e gestione crisi.</p> <p>L'aiuto finanziario dell'Ue è pari all'importo versato dai produttori aderenti, dalle OP e dalle AOP e copre al massimo il 50% della spesa sostenuta dai PO. Tale massimale può salire al 60% su richiesta delle OP e delle AOP, ove siano soddisfatte determinate condizioni. Per i ritiri dal mercato distribuiti gratuitamente e per azioni di orientamento verso organizzazioni di Paesi con basso tasso di aggregazione, l'aliquota sale al 100%</p>	<p>Previsto l'incremento dell'aliquota di aiuto di base per le AOP e per le OP e le AOP transnazionali</p>
<p>Articolo 47 <i>Aiuto finanziario nazionale</i></p>	<p>Non ci sono apprezzabili differenze rispetto alle regole vigenti oggi</p>	

Tabella 2) La lista degli interventi proposta dalla Commissione Ue per il settore ortofrutticolo

Interventi legati all'obiettivo della prevenzione e della gestione delle crisi	Interventi legati agli altri obiettivi
<p>(a) investimenti in immobilizzazioni materiali e immateriali, incentrati in particolare sul risparmio di acqua, il risparmio energetico, gli imballaggi ecologici e la riduzione dei rifiuti;</p> <p>(b) ricerca e produzione sperimentale, incentrate in particolare sul risparmio di acqua, il risparmio energetico, gli imballaggi ecologici, la riduzione dei rifiuti, la resistenza ai parassiti, la riduzione dei rischi e degli impatti connessi all'uso di pesticidi, la prevenzione dei danni causati da avversità atmosferiche e la promozione dell'uso di varietà adattate a condizioni climatiche in evoluzione;</p> <p>(c) produzione biologica;</p> <p>(d) produzione integrata;</p> <p>(e) azioni mirate a preservare il suolo e ad aumentare il carbonio nel suolo;</p> <p>(f) azioni intese a creare o preservare gli habitat propizi alla biodiversità o a salvaguardare il paesaggio, compresa la conservazione del patrimonio storico;</p> <p>(g) azioni per il risparmio energetico, una maggiore efficienza energetica e un maggiore uso delle energie rinnovabili;</p> <p>(h) azioni intese a migliorare la resistenza ai parassiti;</p> <p>(i) azioni intese a migliorare l'uso e la gestione delle risorse idriche, inclusi il risparmio di acqua e il drenaggio;</p> <p>(j) azioni e misure intese a ridurre la produzione di rifiuti e a migliorare la gestione dei rifiuti;</p> <p>(k) azioni intese ad aumentare la sostenibilità e l'efficienza del trasporto e dello stoccaggio di prodotti del settore ortofrutticolo;</p> <p>(l) azioni intese a mitigare i cambiamenti climatici, ad adattarsi ai medesimi e ad aumentare l'uso delle energie rinnovabili;</p> <p>(m) attuazione di regimi di qualità dell'Unione e nazionali;</p> <p>(n) promozione e comunicazione, comprese azioni e attività volte alla diversificazione e al consolidamento dei mercati ortofrutticoli nonché a informare circa i vantaggi del consumo di frutta e verdura per la salute;</p> <p>(o) servizi di consulenza e assistenza tecnica, in particolare per quanto riguarda le tecniche di lotta antiparassitaria sostenibili, l'uso sostenibile dei pesticidi nonché la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ai medesimi;</p> <p>(p) formazione e scambio di buone pratiche, in particolare per quanto riguarda le tecniche di lotta antiparassitaria sostenibili, l'uso sostenibile dei pesticidi e il contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento ai medesimi</p>	<p>(a) creazione e/o ricostituzione di fondi di mutualizzazione da parte di organizzazioni di produttori e di associazioni di organizzazioni di produttori riconosciute ai sensi del regolamento (UE) n. 1308/2013;</p> <p>(b) investimenti in immobilizzazioni materiali e immateriali che rendano più efficace la gestione dei volumi immessi sul mercato;</p> <p>(c) reimpianto di frutteti ove ciò sia reso necessario a seguito di un obbligo di estirpazione per ragioni sanitarie o fitosanitarie stabilito dall'autorità competente dello Stato membro;</p> <p>(d) ritiro dal mercato ai fini della distribuzione gratuita o per altre destinazioni;</p> <p>(e) raccolta verde, consistente nella raccolta completa su una data superficie di prodotti acerbi non commercializzabili che non sono stati danneggiati prima della raccolta verde a causa di ragioni climatiche, fitopatie o in altro modo;</p> <p>(f) mancata raccolta di ortofrutticoli, consistente nell'interruzione del ciclo di produzione in corso sulla superficie in questione quando il prodotto è ben sviluppato ed è di qualità sana, leale e mercantile, esclusa la distruzione dei prodotti a causa di avversità atmosferiche o fitopatie;</p> <p>(g) assicurazione del raccolto che contribuisce a tutelare i redditi dei produttori in caso di perdite causate da calamità naturali, condizioni climatiche avverse, fitopatie o infestazioni parassitarie garantendo al tempo stesso che i beneficiari adottino le necessarie misure di prevenzione dei rischi;</p> <p>(h) fornitura di servizi di orientamento ad altre organizzazioni di produttori e associazioni di organizzazioni di produttori riconosciute a norma del regolamento (UE) n. 1308/2013 o a singoli produttori;</p> <p>(i) attuazione e gestione di protocolli fitosanitari di paesi terzi nel territorio dell'Unione per facilitare l'accesso ai mercati dei paesi terzi;</p> <p>(j) attuazione di regimi di qualità dell'Unione e nazionali;</p> <p>(k) servizi di consulenza e assistenza tecnica, in particolare per quanto riguarda le tecniche di lotta antiparassitaria sostenibile e l'uso sostenibile dei pesticidi</p>

Tabella 3) Interventi settoriali ortofrutta: le posizioni della Commissione, del Parlamento e del Consiglio a confronto

Argomento	Proposta della Commissione Ue giugno 2018	Emendamenti approvati dalla plenaria del Parlamento Ue il 23 ottobre 2020	Posizione comune del Consiglio Ue approvati il 20 e 21 ottobre 2020
Settori ammessi (articolo 39)	Elenca i settori per i quali sono previsti gli interventi settoriali, inserendo alla lettera a) i prodotti ortofrutticoli	Chiede sia prevista l'applicazione anche ai prodotti trasformati	Nessun emendamento sostanziale rispetto alla proposta della Commissione
Tipologia di intervento (articolo 40)	Obbligatorio per gli stati membri	Idem	Idem
Forma del sostegno (articolo 40.a)			Introduzione dei costi semplificati, in aggiunta al rimborso delle spese eleggibili (esempio costi standard)
Poteri delegati (articolo 41)	Limita i poteri delegati nel settore ortofrutta a 3 aspetti	Propone di estendere il potere delegato anche alla fissazione del costo di trasporto e confezionamento dei prodotti ritirati e destinati alla distribuzione gratuita	
Poteri delegati (articolo 41)		Propone di estendere il potere delegato anche alla costituzione ed alla gestione del fondo di esercizio ed alla richiesta di anticipi	
Rendicontazione e valutazione Articolo 41.c	Non previsto		Il Consiglio propone che le attività di rendicontazione, monitoraggio e valutazione debbano essere svolte a livello di singolo programma operativo e non a livello nazionale
Obiettivi (articolo 42)	Definita una lista di 9 obiettivi	Proposta una riformulazione nella definizione dell'obiettivo della concentrazione dell'offerta, con l'aggiunta della vendita diretta, della filiera corta e della contrattazione collettiva Lo stesso per quanto riguarda l'obiettivo della valorizzazione, inserendo un riferimento diretto ai prodotti per la trasformazione. L'obiettivo della gestione dei rischi è stato completato con un riferimento ai rischi fitosanitari. Sono stati aggiunti due obiettivi: gestione e riduzione dei rifiuti e promozione della diversità genetica	Il Consiglio propone di prevedere obiettivi comuni a tutti i settori per i quali è previsto l'intervento delle organizzazioni di produttori. La lista comune contiene 10 diversi obiettivi applicabili a tutti i settori coperti dalle OP. E' aggiunto un obiettivo relativo al miglioramento della competitività tramite la modernizzazione
Tipi di intervento nel settore della frutta e ortaggi (articolo 43)	Gli Stati membri scelgono nell'ambito del piano strategico nazionale uno o più interventi inclusi in due liste: una specifica per l'obiettivo della prevenzione e gestione delle crisi con 11 interventi e l'altra per tutti gli altri obiettivi che comprende 16 diversi interventi	Propone di riformulare ed estendere la lista degli interventi tra i quali gli Stati membri possono scegliere. Ad esempio sono aggiunti: lo stoccaggio collettivo dei prodotti; le azioni per migliorare le prestazioni climatiche ed ambientali; le azioni per ridurre l'impiego dei prodotti fitosanitari e per conservare il suolo; le azioni per la diversità biologica e strutturale; l'avvio dei sistemi di certificazione e di tracciabilità; la prevenzione gestione delle crisi fitosanitarie	Il Consiglio propone di prevedere una lista comune di interventi per tutti i settori per i quali è previsto l'intervento delle organizzazioni di produttori. La lista comune contiene due sottogruppi di interventi, di cui 7 riferiti all'obiettivo della prevenzione e gestione delle crisi e 9 riferiti agli altri obiettivi

Segue tabella 3) Interventi settoriali ortofrutta: le posizioni della Commissione, del Parlamento e del Consiglio a confronto

Argomento	Proposta della Commissione Ue giugno 2018	Emendamenti approvati dalla plenaria del Parlamento Ue il 23 ottobre 2020	Posizione comune del Consiglio Ue approvati il 20 e 21 ottobre 2020
Programmi operativi (articolo 44)	<p>Gli Stati membri sono obbligati a includere gli obiettivi ambientale e climatico ed almeno altri due obiettivi.</p> <p>E' fissata una spesa minima del 20% per clima e ambiente e del 5% per ricerca.</p> <p>E' fissato un massimale del 33% per ritiro, mancata raccolta e raccolta verde</p>	<p>Si propone di prevedere l'obbligo di includere anche l'obiettivo della concentrazione dell'offerta e della commercializzazione sul mercato dei prodotti.</p> <p>Si propone di prevedere almeno 3 interventi per clima e ambiente</p>	<p>Propone di considerare obbligatori gli obiettivi sulla produzione sostenibile, sulla gestione di sottoprodotti e rifiuti, su ambiente e clima e su concentrazione offerta.</p> <p>La spesa minima per ambiente è ridotta al 15% e quella per la ricerca è eliminata.</p> <p>Almeno l'80% dei membri deve essere soggetta allo stesso impegno agro-ambientale, oppure i produttori biologici devono coprire almeno il 15%</p>
Fondi di esercizio (articolo 45)	<p>Stabilisce che il fondo di esercizio è finanziato dalle OP e dalle AOP e relativi aderenti e dall'aiuto dell'Unione europea</p>	<p>Sono proposte modifiche di tipo formale</p>	<p>Nessuna modifica rispetto alla proposta della Commissione</p>
Aiuto finanziario dell'Unione (articolo 46)	<p>Si veda tabella 1</p>	<p>Si propone di premiare con una aliquota di aiuto Ue superiore (5%) le OP che aumentano il numero di membri e la VPC rispetto al programma operativo precedente, per le OP che si fondono e per le organizzazioni transnazionali.</p> <p>Si propone di aumentare dello 0,5% l'aliquota di aiuto Ue alla condizione che il supplemento sia utilizzato per gli obiettivi climatico, ambientale, gestione rischio, promozione e aumento del consumo.</p> <p>Si propone di innalzare al 60% il limite della spesa sostenuta dalla Ue per le OP di montagna</p>	<p>Si propone un supplemento di aiuti dello 0,5% per la ricerca, i metodi sostenibili, la promozione, l'incremento del consumo e la prevenzione e gestione delle crisi.</p> <p>Si propone di aumentare il tasso di co-finanziamento dal 50 al 60% per i programmi operativi presentati dopo una fusione.</p> <p>Si propone di aumentare il co-finanziamento dal 50 all'80% per le OP che spendono almeno il 5% per la ricerca ed almeno il 20% per clima e ambiente</p>

Tabella 4) Il ruolo della frutticoltura nell'economia agricola e nel territorio del Lazio

Variabile considerata	Valore	Annotazioni
SAU Lazio (ettari)	622.086	ISTAT, Annuario statistico italiano 2019
SAU ortofrutticola (ettari)	71.064	CREA PB sui dati ISTAT
Incidenza SAU ortofrutticola sul totale (%)	11,4%	Nostro conteggio
PLV agricola (milioni di euro)	2.887	Media degli anni 2017 e 2018 da Annuario CREA PB
PLV ortofrutticola (milioni di euro)	1.054	Comprende la vendita delle olive, il valore dell'olio di pressione e della sansa. Media degli anni 2017 e 2018 da Annuario CREA PB
Incidenza PLV ortofrutticola sul totale (%)	36,5%	Nostro conteggio
Totale aziende agricole (numero)	98.127	Censimento agricoltura 2010
Totale aziende con ortofrutticoli (numero)	23.588	Censimento agricoltura 2010
Incidenza aziende ortofrutticole sul totale (%)	24,0%	Nostro conteggio

Fonte: si veda colonna 3

Tabella 5) Le principali produzioni orticole nel Lazio: confronto con Italia nel complesso ed altre regioni leader

Prodotto	Le cifre del settore
Pomodoro	<ul style="list-style-type: none"> • Si tratta quasi esclusivamente di pomodoro da mensa; • La PLV del Lazio nel 2018 è stata di 110 milioni di euro, corrispondente al 12% del totale nazionale (915 milioni di euro); • Il Lazio occupa la quinta posizione dietro Sicilia, Emilia Romagna, Puglia e Campania.
Carote	<ul style="list-style-type: none"> • La PLV del Lazio nel 2018 è stata di 57 milioni di euro, corrispondente al 21% del totale nazionale (277 milioni di euro); • Il Lazio occupa la terza posizione dietro Abruzzo ed Emilia Romagna.
Zucchine	<ul style="list-style-type: none"> • La PLV del Lazio nel 2018 è stata di 173 milioni di euro, corrispondente al 34% del totale nazionale (506 milioni di euro); • Il Lazio occupa la prima posizione, al secondo posto la Sicilia con 81 milioni di euro.
Lattuga	<ul style="list-style-type: none"> • La PLV del Lazio nel 2018 è stata di 73 milioni di euro, corrispondente al 13% del totale nazionale (581 milioni di euro); • Il Lazio occupa la seconda posizione dietro il Veneto.
Fragole	<ul style="list-style-type: none"> • La PLV del Lazio nel 2018 è stata di 31 milioni di euro, corrispondente al 9% del totale nazionale (354 milioni di euro); • Il Lazio occupa la quarta posizione dietro Emilia Romagna, Campania e Piemonte.
Altre produzioni importanti	<p>Altre produzioni orticole importanti in Lazio sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le patate con 30 milioni di euro di PLV nel 2018; • i finocchi (25 milioni di euro); • i cavoli ed i cavolfiori (33 milioni); • il melone (22 milioni) e anguria (22 milioni); • asparagi (9 milioni); • carciofi (21 milioni); • peperoni (19 milioni); • rape e ravanelli in coltura invernali per i quali non sono disponibili dati ufficiali sul valore della produzione.

Tabella 6) Le principali produzioni alberi da frutto nel Lazio: confronto con Italia nel complesso ed altre regioni leader

Prodotto	Le cifre del settore
Nocciolo	<ul style="list-style-type: none"> • la produzione è localizzata quasi del tutto nella provincia di Viterbo; • La PLV del Lazio nel 2018 è stata di 93 milioni di euro, corrispondente al 34% del totale nazionale (272 milioni di euro); • Il Lazio occupa la prima posizione, al secondo posto la Campania (79 milioni) ed al terzo il Piemonte (75).
Kiwi	<ul style="list-style-type: none"> • La PLV del Lazio nel 2018 è stata di 134 milioni di euro, corrispondente al 39% del totale nazionale (346 milioni di euro); • Il Lazio occupa la prima posizione, al secondo posto il Piemonte (48 milioni), seguito da Veneto e Emilia Romagna.
Susine	<ul style="list-style-type: none"> • La PLV del Lazio nel 2018 è stata di 8 milioni di euro, corrispondente al 9% del totale nazionale (85 milioni di euro); • Il Lazio occupa la quarta posizione, dietro Emilia Romagna (28 milioni), Piemonte e Campania, entrambe con 13 milioni di euro di PLV.
Altre produzioni importanti	<p>Altre produzioni arboree da frutto importanti in Lazio sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Uva da tavola con 12 milioni di euro; • Pesche con 8 milioni.

Fonte: Annuario Agricoltura Italiana 2018, CREA PB

Tabella7) Le regioni leader in Italia nel settore ortofrutticolo

Regione	Valore della produzione ortofrutticola (milioni di euro, media 2016-2018)	Incidenza %
Sicilia	1.804	17%
Puglia	1.558	15%
Campania	1.323	12%
Emilia Romagna	1.173	11%
Lazio	883	8%
Veneto	752	7%
Altre regioni	3.202	30%
Totale Italia	10.695	100%

Fonte: elaborazioni su dati Mipaaf

Tabella 8) Le organizzazioni di produttori ortofrutticole nel Lazio

	Latina	Viterbo	Roma	Totale
Frutta a guscio	0	6	0	6
Ortofrutticoli	17	4	2	23
Ortaggi	7	0	0	7
Funghi	1	0	0	1
Piante aromatiche	0	0	1	1
Totale	25	10	3	38

Fonte: Elenco nazionale Mipaaf

Tabella 9) Livello di aggregazione nel Lazio e confronto con Italia nel complesso

	Valore della produzione commercializzata (media 2016-2018, milioni di euro)	PLV ortofrutticola (media 2016-2018, milioni di euro)	% di aggregazione
Lazio	515	883	58%
Italia	6.076	10.695	57%

Fonte: elaborazioni su dati Mipaaf

Tabella 10) Elementi per l'analisi SWOT

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> • Il Lazio è il quinto produttore di ortaggi e frutta a livello nazionale • La presenza diffusa ed estesa sul territorio della produzione di frutta ed ortaggi e di strutture economiche collegate (OP, AOP, cooperative, mercato all'ingrosso, ecc.) genera una vocazione territoriale radicata, con punte di eccellenza in alcuni circoscritti bacini produttivi • Gli agricoltori del Lazio hanno raggiunto un livello di professionalità e di conoscenza del settore di elevato profilo e in parte manifestano una buona propensione all'innovazione ed agli investimenti • Il livello di aggregazione è abbastanza elevato e superiore alla media nazionale, pur se di poco 	<ul style="list-style-type: none"> • Diffusa presenza di impianti arborei (kiwi) e serre obsoleti che necessitano interventi di ristrutturazione e di ammodernamento. Si avverte la necessità di un miglioramento varietale e di nuovi impianti ad alta meccanizzazione • Scarsa propensione verso i mercati esteri e le attività di marketing e di internazionalizzazione • Prestazioni ambientali da migliorare in termini di sostenibilità delle produzioni, anche tramite una maggiore diffusione del biologico • Le organizzazioni dei produttori spesso non sono adeguatamente qualificate ed hanno prestazioni al di sotto delle attese. In certi settori e territori si avverte la necessità di una loro maggiore presenza e diffusione • Il trasferimento delle conoscenze ai fini dell'innovazione non appare soddisfacente. E' necessario agire per favorire un collegamento più stretto e diretto tra ricerca, sperimentazione ed innovazione pratica • Il livello della qualità delle produzioni ortofrutticole non sempre è all'altezza delle richieste del mercato e di quanto sarebbe necessario per acquisire elevati livelli competitivi • L'eccessiva specializzazione produttiva a livello territoriale può generare effetti negativi dal punto di vista delle esternalità negative e della resilienza agli eventi esterni
Minacce	Opportunità
<ul style="list-style-type: none"> • Le avversità climatiche (esempio gelate) e le fitopatie (esempio moria del kiwi) diventano sempre più frequenti, aggressive e difficili da debellare • I principi attivi disponibili per la lotta ai parassiti ed alle fitopatie diminuiscono progressivamente, senza che si mettano a disposizione degli agricoltori strumenti sostitutivi • Il potere contrattuale e la capacità della fase agricola di incidere sul mercato sono insoddisfacenti, nonostante gli interventi legislativi europei e nazionali che hanno cercato di attenuare il disequilibrio nella filiera. Dalla fase agricola a quella del consumo, il prezzo del prodotto ortofrutticolo lievita eccessivamente, ma la quota che è intercettata dal produttore primario è assai contenuta • La manodopera disponibile è scarsa, poco qualificata ed i meccanismi di reclutamento sono complicati 	<ul style="list-style-type: none"> • Il new delivery model della PAC post 2020 consente di programmare a livello nazionale e regionale interventi ad hoc per affrontare le criticità settoriali • L'ampio bacino di consumo della Città metropolitana di Roma offre un mercato di sbocco vicino ai luoghi di produzione